

Caccia

Una piazza contro le doppiette

«Chi pratica la caccia non fa solo del male agli animali del pianeta ma provoca anche grave danno all'ambiente che è di tutti. Conserviamo la biodiversità e amiamo i nostri amici animali». Con queste parole anche il ministro del Turismo Michela Brambilla e il professor Umberto Veronesi si sono uniti alle centinaia di persone che ieri sono scese in piazza a Venezia con la Lav e altre decine di associazioni ambientaliste per dire "No alla caccia". Neanche il violento temporale ha fermato i partecipanti che alla vigilia dell'apertura di una stagione venatoria segnata da polemiche e scontri. In tanti hanno urlato contro l'inutile strage che ogni anno colpisce la fauna selvatica nel delicato periodo della riproduzione e della migrazione. Oggi c'è il via ufficiale alla nuova stagione venatoria, ma solo due regioni, Piemonte e Liguria,

hanno rispettato i tempi. Nel resto d'Italia si spara già da tre settimane contrariamente a ciò che stabilisce la legge.

Per il Wwf le amministrazioni regionali non hanno tenuto conto delle indicazioni inviate dall'Ispra, l'Istituto superiore di ricerca ambientale, che ha sottolineato come la stagione venatoria dovrebbe iniziare il primo ottobre e chiudersi il 20 gennaio e per alcune specie a rischio andrebbe sospesa. Disattesa anche l'articolo 42 della legge comunitaria approvata dal parlamento che stabilisce nuovi criteri per il via alle doppiette. In tutto questo si inserisce anche la polemica sulla "caccia in deroga" che avrebbe permesso la possibilità di sparare a specie protette che fortunatamente è stata bloccata grazie all'impegno delle associazioni. «Quello che doveva essere un anno segnato dalla svolta, di un calendario realizzato sulla base di solide valutazioni scientifiche, alla fine è stato disatteso» scrive in una nota il Wwf. Quella che oggi vari Amministratori regionali, tra i quali il governatore del Veneto Zaia, si apprestano ad aprire in grande stile e la solita inutile strage.

